



Santa Elisabetta era il suo luogo di preghiera «Nuova luce, il modo migliore per ricordarlo»

È una luce non soltanto elettrica quella che ora fa risplendere la piccola chiesa di Santa Elisabetta, ai margini dell'abetta di Schilpario. Infatti, è stato un gesto venuto dal cuore a illuminare il tempio di fine Quattrocento, in particolare l'altare con il trittico della Visitazione di Enrico Albrici e l'affresco con la Madonna e il Bambino Gesù. Paolo Mai, che ha lavorato a «L'Eco di Bergamo» occupandosi della distribuzione del giornale, ha voluto rendere omaggio così allo storico Direttore.

«Melo ricordo quando veniva qui a pregare – dice indicando la foto con il sacerdote-giornalista mentre predica proprio in Santa

Elisabetta –. A vent'anni dalla sua scomparsa, ho chiesto aiuto a mio figlio Nicola che lavora nella progettazione di impianti di illuminazione. Ne ha parlato con Ugo Sottocornola, titolare della Telmotor Spa di Bergamo e il sogno è diventato realtà».

Ieri il parroco don Fulvio Agazzi, al termine della Messa delle 17 celebrata da monsignor Leone Lussana, ha presentato i lavori appena conclusi. «Lo possiamo definire un "concorso di colpe" – ha scherzato davanti a familiari di Spada, autorità, giornalisti, dipendenti ed ex del giornale –. Tutta la comunità ve ne è riconoscente». Sono stati poi

Nicola Mai e Ugo Sottocornola a illustrare ciò che è stato fatto, soprattutto per valorizzare l'altare, il polittico sulla parete principale e l'affresco su quella laterale. «L'allora don Angelo Roncalli – ha sottolineato Sottocornola, presente con il direttore di Telmotor Alessandro Vaglietti – nel fare il censimento dei beni della Misericordia maggiore di Bergamo disse: "Il primo atto di misericordia è prendersi cura della Casa del Padre". Proprio come è avvenuto qui a Schilpario in memoria del Direttore Spada».

Pa. Co.



Da sinistra Paolo Mai, il figlio Nicola, don Fulvio Agazzi e il direttore di Telmotor, Alessandro Vaglietti nella chiesa di Santa Elisabetta